

Eutanasia: Tarzia, compito Stato aiutare a vivere, non a morire = (AGI) - Roma, 18 ago. - "Mentre il Ministro della Salute dichiara di voler attuare la sentenza 242/19 della Corte Costituzionale sul suicidio assistito, escludendo illegittimamente il Parlamento dalla decisione, arriva l'annuncio dei radicali di avere raggiunto quota 500.000 firme per il referendum con cui chiedono di depenalizzare l'articolo 579 del Codice penale e cioè l'omicidio del consenziente, al fine di legalizzare nel nostro Paese l'eutanasia: tutto ciò non può vederci distratti o inerti, qui si toccano diritti umani fondamentali, che non possono essere soggetti alle convenienze politiche di turno". Lo afferma Olimpia Tarzia, responsabile Dipartimento Bioetica e Diritti Umani di Forza Italia.

"I radicali - aggiunge -, non ancora soddisfatti della richiesta di depenalizzare il suicidio assistito, che comunque prevedeva verifiche da parte del SSN, puntano ora alla depenalizzazione dell'omicidio diretto di una persona, senza alcun controllo o giustificazione medica, nelle condizioni della sua massima debolezza anche psicologica: si fa riferimento a 'persona consenziente', ma ben sappiamo che la richiesta di eutanasia diventa crescente quando alle sofferenze fisiche si accompagnano solitudine, abbandono terapeutico, desiderio di non pesare sui familiari, oltre che inadeguatezza di cure palliative, scarsità di hospice, assistenza domiciliare, cultura di accompagnamento alla morte. Ancor più grave e giuridicamente inaccettabile è il concetto alla base del referendum, che mina alla base uno dei principi fondanti del nostro ordinamento: l'indisponibilità della vita umana e la difesa del diritto alla vita. Certo, costa di più investire su ricerca scientifica al fine di ampliare le possibilità di terapie, piuttosto che eliminare a monte il 'problema', cioè il paziente, ma compito di uno Stato è aiutare a vivere, non a morire, impegnando risorse in tale direzione. Emblematico esempio dell'assenza di impegno in tal senso è la legge sulle cure palliative, approvata dal Parlamento all'unanimità nel 2010 col fine di alleviare il dolore, in pratica inutilizzata per scarsità di fondi. Madre Teresa - conclude Tarzia - affermava che le difficoltà della vita non si risolvono sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà. Confidiamo che tale appello giunga al cuore del Parlamento, che, in uno scatto di orgoglio istituzionale si riappropri delle proprie prerogative che né un referendum abrogativo, né una dichiarazione di intenti di un Ministro possono cancellare". (AGI)Ted